

# Ritorno a Woodstock Un antidoto all'indifferenza

## Sindrome di Stendhal

A (quasi) 50 anni da quell'evento epocale, una guida che è anche richiamo

Il 15 agosto del prossimo anno saranno 50 anni dal Festival musicale di Woodstock, un evento epocale per una intera generazione di americani ma non solo. Quattro giorni davanti a più di 400.000 persone e sul palco Jimi Hendrix, The Who, Grateful Dead, Janis Joplin, Joan Baez, Jefferson Airplane, Ravi Shankar, Joe Cocker (solo per citarne alcuni).

Definito "il Festival che non è finito mai" tanto ha influito nell'immaginario collettivo e su un'intera generazione che ballava e cantava calpestando il "fango" di quegli Stati che ancora oggi non sono Uniti. In quei giorni il "sogno americano" non divenne un partito, una fazione, ma uno spartito di emozioni poi ripetuto in rito collettivo anche dall'omonimo film che di recente si è scoperto girato anche da un insospettabile Martin Scorsese.

## Conto alla Rovescia

A scandire una sorta di conto alla rovescia per quell'evento che poi "media" trasformarono in un "Circo Barnum" è "Rivoluzionaria 2018-2019" firmata da Davide Steccanella per la casa editrice [Mimesis](#). Dopo l'edizione 2017, dedicata al centenario della rivoluzione russa, e quella del 2018, che celebrava i 50 anni del Sessantotto, anche questa terza edizione di 16 mesi è un'agenda - nella forma - ma in realtà è un vero e proprio richiamo quotidiano nel ricordarci che ogni vera rivoluzione parte davanti allo specchio: perché «non c'è data del calendario che non ri-



## Rivoluzionaria 2018-2019

chiami alla memoria un episodio di ribellione o di repressione legato alla storia del proprio tempo».

## Piena e argini

Questa edizione si apre con la frase (attualissima) del drammaturgo tedesco Bertolt Brecht tratta da "I tamburi della notte": «Tutti vedono la violenza del fiume in piena, nessuno vede la violenza degli argini che la contengono». Steccanella - celebre avvocato penalista del Foro di Milano, tra i più accreditati saggisti sulla lotta armata degli anni '70 e studioso di musica lirica e rock - ci ricorda giorno per giorno chi (non) siamo. Siamo diventati argini di indifferenza, capaci al massimo di pubblicare il nostro sdegno sui social network. Più che un'agenda, un breviario che ci ricorda cosa abbiamo perso e quanto potremmo vivere meglio imparando, a dire "no".

G. Ser.

*I consigli di lettura di Gian Paolo Serino vanno ora in vacanza; appuntamento a domenica 26 agosto*

